

in particolare, ma non solo, quella giovanile —:

se non intenda intervenire con urgenza per riparare le gravi conseguenze di un provvedimento che, evidentemente, non sono state correttamente valutate.

(4-32721)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FRAGALÀ. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la direzione del ministero del tesoro avrebbe annunciato l'intenzione di revocare il vitalizio concesso alla fine del secondo conflitto mondiale ai mutilati invalidi di guerra —:

se la notizia corrisponda al vero e, se del caso, se il Ministro non intenda attivarsi affinché il vitalizio continui ad essere erogato, evitando in tal modo la realizzazione di una palese ingiustizia ai danni degli ex combattenti. (5-08518)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo stato maggiore dell'esercito ha emanato una circolare avente per oggetto « Unitarietà della forza armata e senso di appartenenza », prot. n. 1281/010.282 con cui vengono abolite tutte le feste di specialità dell'esercito a partire dall'anno 2001;

con questa circolare si minano le basi stesse che legano l'esercito alla società civile privandolo di quelle manifestazioni simbolo di tradizioni che caratterizzavano le varie specialità, erroneamente definite « manifestazioni tendenti all'autonoma identificazione autoreferenziale di specifiche componenti settoriali di forza armata », per ridurle ad un non meglio precisato « sentimento unitario di appartenenza al-

l'esercito », creando, artificiosamente, una contrapposizione tra le manifestazioni che legano il personale di una specialità alla specialità stessa, ed il mai ed in nessun caso negato senso di appartenenza all'esercito italiano, che anzi traeva giovamento e ricchezza da questa molteplicità di manifestazioni che legano in una sorta di fraternità cameratesca gli appartenenti di tutte le età e di ogni grado alle tradizioni, ai simboli ed alla popolazione civile che veniva coinvolta in maniera fraterna. Esemplare è il caso degli alpini che sono vera e viva testimonianza del comune senso di appartenenza delle genti che vivono nelle regioni dove i corpi hanno stanza;

si fa un esplicito richiamo ai comandanti di reparto che hanno in questi anni aperto le loro cerimonie alla società civile del luogo dove il reparto stesso vive ed opera creando, insinuando che l'esercito italiano debba essere « altra cosa » separata dalla società civile entro cui vive ed opera, definendo queste aperture « partecipazioni esterne ridondanti »;

in nessun Paese estero, ed a maggior ragione in quelli aderenti alla Nato, di cui ben anche l'Italia ed il suo esercito fanno parte, ha mai voluto abolire con un tratto di penna tradizioni, simboli e sentimenti che legano tutto il personale che alla società civile che la circonda, fondendo in moltissimi casi le tradizioni militari con quelle civili;

un simile provvedimento finirebbe con il distruggere tradizioni consolidate da più di duecento anni, in alcuni casi, sostituendovi qualcosa di non meglio definito e che una tradizione, che lega i soldati di oggi a quelli di ieri in una continuità di intenti e sentimenti, non può essere creata dal nulla —:

se condivida questa politica di appiattimento e di massificazione che distrugge la molteplicità e la pluralità delle espressioni militari e civili, caratteri fondanti e tipici della nostra nazione;

quali azioni il Ministro della difesa intenda porre in essere a tutela delle tradizioni militari del nostro esercito e del nostro Paese. (4-32705)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

con la legge 18 novembre 1995, n. 496, modificata con la legge 4 aprile 1997, n. 93, lo Stato italiano ha ratificato la convenzione del 31 gennaio 1993 di Parigi sulla proibizione dello sviluppo, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione;

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 289 del 16 luglio 1997 si individuava nel ministero della difesa e per esso nello stabilimento militare materiali difesa (Nbc) di Civitavecchia, l'Ente preposto al recupero, immagazzinaggio e distruzione delle armi chimiche obsolete e/o abbandonate già detenute e di quelle rinvenute, secondo le procedure, le modalità e le scadenze previste nelle disposizioni della convenzione;

l'atto interministeriale del ministero degli affari esteri, n. 751 del 15 giugno 1998 ha ratificato l'accordo di impianto fra l'organizzazione per la proibizione delle armi chimiche e la Repubblica italiana per lo stabilimento (Nbc) di Civitavecchia avente lo scopo di attuare le disposizioni della convenzione in relazione alle attività di verifica ispettiva presso gli impianti di distruzione;

il decreto ministeriale del 26 gennaio 1998 attribuiva alla direzione generale armamenti terrestri del ministero della difesa i compiti per quanto attiene la demilitarizzazione degli aggressivi chimici e la bonifica del territorio;

la citata convenzione sulla proibizione dello sviluppo, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, fissa in dieci anni, decorrenti dalla sua entrata in vigore (aprile 1997), il tempo necessario per provvedere alla distruzione delle armi chimiche;

lo stabilimento Nbc ha sempre avuto tra i propri compiti di istituto quello di bonificare siti industriali militari e civili dismessi, depositi munizioni ed aree non demaniali e nel corso delle attività sono stati recuperati ingenti quantitativi di ag-

gressivi chimici (iprite, fenildicloroarsina fosgene, lewisite, adamsite, difeniicloroarsina) e di proiettili di artiglieria a carica-mento chimico di vario calibro;

tali materiali vennero accantonati presso il comprensorio militare di Santa Lucia di Civitavecchia, nell'area dell'ex poligono chimico militare, sede dello stabilimento;

a partire dagli anni ottanta, in vista della stipula della convenzione, il ministero della difesa ha avviato una serie di studi e di sperimentazioni per individuare metodologie e procedimenti che consentissero di distruggere le armi chimiche recuperate, nel rispetto dei vincoli posti dalla convenzione e dalle leggi nazionali in materia di salvaguardia ambientale e di tutela del personale preposto alle lavorazioni;

detta attività si è concretizzata nel corso degli anni nella costituzione di un'area industriale, dislocata all'interno del comprensorio di Santa Lucia comprendente una serie di impianti realizzati *ad hoc*;

l'interesse del ministero della difesa e del ministero degli affari esteri per tale attività hanno consentito di conseguire alcuni prestigiosi risultati, quali: il completamento della distruzione di 130 tonnellate di iprite entro il marzo 1997 e quindi prima dell'entrata in vigore della convenzione;

questo risultato è stato di particolare interesse per le autorità politiche, in quanto ha evitato che l'Italia dovesse dichiarare il possesso di una così consistente quantità di un aggressivo chimico considerato tra i più pericolosi fra quelli esistenti;

l'avvio delle attività di distruzione di adamsite, fosgene e proiettili a carica-mento chimico ed il loro svolgimento secondo i programmi fissati in sede internazionale come verificato nel corso di ispe-

zioni annuali disposte dalla organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (Opac), l'organismo internazionale con sede all'Aia che sovrintende alla applicazione delle regole della convenzione;

lo svolgimento presso lo stabilimento Nbc, per conto dell'Opac, di corsi addestrativi finalizzati all'ampliamento dell'organico degli ispettori internazionali;

la partecipazione di personale del comprensorio alla missione Unscm per il controllo della detenzione di armi chimiche in Iraq;

l'interesse manifestato nel corso delle numerose visite effettuate da delegazioni internazionali, Russia e Libia comprese, verso le soluzioni tecniche adottate negli impianti;

tuttavia, a partire dalla seconda metà del 1998, in conseguenza della emanazione del decreto-legge 28 novembre 1997, n. 459 e del decreto ministeriale 20 gennaio 1998, riguardante la riorganizzazione dell'area tecnico-industriale della difesa, lo stabilimento Nbc al pari di altri enti è stato posto tra quelli di minore interesse per l'amministrazione e da quel momento, in vista di una sua dismissione, sta subendo un processo di «anemizzazione» attraverso una drastica riduzione sia delle risorse finanziarie che di quelle relative al personale;

il protrarsi di un tale intendimento da parte delle superiori autorità militari e politiche, avrà conseguenze del tutto negative circa le attività dello stabilimento nel settore specifico della distruzione delle armi chimiche;

tanto più che alla fine del 1999, nell'area di una fabbrica ormai dimessa ma adibita nel passato allo sconfezionamento di ordigni bellici, sita nel comune di Spilimbergo (Pordenone), sono stati rinvenuti e trasportati a Civitavecchia circa 40.000 proiettili a caricamento chimico, per la cui distruzione, nei tempi previsti dalla convenzione, occorrerebbero nuovi e consi-

stenti investimenti finanziari e di personale;

allo stato attuale l'Italia non sarà in grado di assolvere gli impegni assunti, in sede internazionale con la ratifica della convenzione sul bando delle armi chimiche, proprio in un settore per il quale invece si era posta in posizione di avanguardia e il materiale in deposito presso lo stabilimento non sarà smaltito prima del 2047;

si verificherà inoltre la perdita di posti di lavoro in un'area come quella di Civitavecchia, già abbastanza depressa da questo punto di vista;

sarà inoltre praticamente annullata l'esperienza tecnico-scientifica maturata nel settore del trattamento di sostanze chimiche ad alta tossicità che invece potrebbe dar luogo, nel breve/medio termine, ad una riconversione degli impianti esistenti da destinare al trattamento, in ambito locale, di rifiuti industriali particolarmente nocivi —

quali iniziative voglia intraprendere il Ministro interrogato per consentire che l'Italia termini le attività di distruzione entro il termine prescritto dalla convenzione (2007);

se risponda al vero che presso il suddetto stabilimento è stata tolta l'assistenza medica sul posto, pur tenendo conto dei gravissimi pericoli cui le maestranze addette possono incorrere manipolando gli aggressivi chimici di guerra;

se risponda al vero che presso il suddetto stabilimento è stata tolta la guardia militare, anche se nell'area sono stivate migliaia di ordigni a caricamento chimico e centinaia di tonnellate di aggressivi chimici;

se venga ancora garantita la necessaria sicurezza della popolazione che risiede nell'area limitrofa allo stabilimento.

(4-32711)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il sergente maggiore ATG Ch. in S.P. dell'Aeronautica militare Maurizio Grilli è stato eletto consigliere comunale nel comune di Montemarçiano (Ancona) alle elezioni amministrative tenutesi in data 13 giugno 1999;

in data 15 febbraio 2000 ha presentato domanda di avvicinamento al luogo dove svolge mandato elettivo, ai sensi della legge n. 265 del 1999 Capo III articolo 19 comma 4, al Comandante del I laboratorio tecnico di controllo di Padova, ente presso il quale presta servizio effettivo dal novembre 1996;

a tutt'oggi il Grilli non ha avuto alcun riscontro a detta istanza e non può adempiere con continuità ed efficacia al proprio mandato elettivo come è nel suo diritto —:

perché il sergente Grilli non sia stato ancora trasferito come stabilito invece dalla vigente normativa. (4-32712)

FIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il maggiore dell'esercito Giovanni Coradello vanta un ruolino di carriera più che eccellente e costellato di riconoscimenti ed encomi ufficiali puntualmente registrati nella documentazione matricolare;

lo stesso, al termine del 167° corso ufficiali dell'Accademia Militare di Modena e della successiva Scuola di applicazione di Torino si è classificato in graduatoria 41° su 166 partecipanti;

nel 1997-1998 ha frequentato il 124° corso di stato maggiore presso la scuola di guerra di Civitavecchia al termine del quale è risultato 9° in graduatoria su 162 partecipanti;

detto Ufficiale ha più volte partecipato con incarichi di comando compagnia ad operazioni di controllo e di soccorso del territorio in Sicilia, Sardegna e Piemonte;

in Danimarca ed in Germania nel quadro di esercitazioni Nato; in Mozambico nell'operazione « Albatros » sotto l'egida dell'Onu, meritando anche in questa operazione l'elogio scritto da parte del comandante del Btg. Susa;

nel 1998 è stato assegnato al comando truppe alpine in Bolzano ed ha partecipato nelle esercitazioni congiunte Nato;

alla luce di queste più che eccellenti referenze il Maggiore Coradello non poteva non ritenere legittime le aspettative di ricevere dallo stato maggiore esercito l'invito a partecipare alle selezioni propedeutiche per l'ammissione al IV corso Issmi, invito che, di norma, viene fatto a quanti hanno già frequentato con successo il corso di stato maggiore;

non avendo viceversa ricevuto detto invito, in data 4 luglio 2000 il maggiore Coradello chiedeva per via gerarchica delucidazioni al riguardo, a seguito della cui richiesta riceveva dal 1° reparto ufficio impiego del personale di stato maggiore dell'esercito *sic et simpliciter* la seguente risposta: « la mancata ammissione al corso è dovuta alla mancanza dei requisiti previsti per lo svolgimento e/o completamento dell'*iter* selettivo —:

se non ritenga la risposta data al maggiore Coradello vaga e sconcertante, atteso che l'ufficiale ha chiaramente registrati nella propria documentazione matricolare atti ufficiali che testimoniano come egli abbia largamente superato con pieno merito i test selettivi di accesso ai gradi superiori, se non giudichi che tale comportamento dello stato maggiore sia scaturito da ragioni diverse da quelle che dovrebbero essere poste alla base di selezioni così significative e se non ritenga di dover intervenire affinché la posizione dell'ufficiale in questione venga riesaminata, ai fini dell'accesso al IV corso Issmi, sulla scorta esclusiva del suo più che eccellente stato di servizio. (4-32723)

CALDEROLI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del 30 dicembre 1997 n. 504 all'articolo 1 comma 5 riduce a nove mesi dalla domanda la durata del procedimento per l'assegnazione dell'obiettore di coscienza al servizio civile;

tale termine si applica per gli obiettori a partire dall'anno 2000 e comprende anche il periodo necessario per il riconoscimento di detta qualifica;

la legge n. 230 del 1998 in vigore sino al 31 dicembre 1999 prevedeva un tempo massimo di assegnazione al servizio superiore pari a 18 mesi complessivi di cui 6 mesi per il riconoscimento della qualifica e 12 mesi per l'assegnazione al servizio (vedi articolo 5 comma 1 e 2 e articolo 9 comma 2);

l'Ufficio nazionale per il servizio civile ritiene invece applicabile il decreto legislativo 504/97 esclusivamente a coloro i quali hanno fatto domanda di servizio civile dopo il 1° gennaio 2000 o che dopo tale data non si trovino più in posizione di ritardo o rinvio per motivi di studio, continuando ad applicare la legge n. 230 del 1998 con il relativo termine complessivo di 18 mesi a coloro i quali hanno presentato domanda antecedentemente al 1° gennaio 2000, adducendo a motivo che il legislatore, omettendo di regolamentare il periodo transitorio, avrebbe voluto chiaramente intendere che ai procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 504/97 si continuava ad applicare integralmente la normativa precedente;

detta interpretazione è errata. La legge n. 504 del 1997 all'articolo 1 comma 5 dispone infatti l'applicabilità della nuova normativa (9 mesi di attesa) agli obiettori di coscienza a partire dall'anno 2000, senza distinguere in base alla data di presentazione della domanda, ed inoltre include in detto periodo quello necessario al riconoscimento della qualifica di obiettore (6 mesi) che non esiste più per le domande presentate nel 2000 (legge n. 230 del 1998

articolo 5 comma 3): questo non può che significare che la legge si applica anche alle domande di obiezione presentate nel 1999 ed ancora pendenti al 1° gennaio 2000, che sono le uniche a prevedere ancora detto periodo;

detta interpretazione comporta inoltre una ingiusta ed ingiustificata disparità di trattamento tra coloro che hanno presentato la domanda di assegnazione al servizio civile nel 2000 (che verranno avviati al servizio entro massimo 9 mesi dal trimestre in cui è stata effettuata la visita di leva) e coloro che, avendo presentato la domanda poco prima e cioè negli ultimi mesi del 1999, verranno invece avviati al servizio entro 18 mesi dalla domanda stessa con l'effetto pratico che chi ha presentato la domanda nel dicembre 1999 rischia di partire nel giugno 2001 mentre chi ha presentato la domanda il 1° marzo 2000 partirà al massimo entro il 1° dicembre 2000;

la giurisprudenza amministrativa appare orientata a considerare applicabile il nuovo termine a tutti i coscritti, come si evince dall'ordinanza del Tar Campania n. 4644/2000 del 19 ottobre 2000 che ha accolto la domanda di sospensiva di un giovane avviato al servizio ben oltre i termini della legge n. 504 del 1997;

palesamente iniquo ed incomprensibile è anche il fatto che verrà avviato al servizio prima chi ha fatto domanda nel gennaio 2000 di chi l'ha fatta nel dicembre 1999 (vedi « avviso agli enti convenzionati del 27 ottobre 2000 » sul sito [www.serviziocivile.it](http://www.serviziocivile.it)) così penalizzando senza ragione alcuna chi ha fatto domanda nel dicembre 1999 —:

cosa intenda fare il Ministro della difesa per garantire la corretta applicazione della normativa vigente (decreto legislativo 504/97) a coloro che hanno presentato domanda di obiezione di coscienza nel corso dell'anno 1999 con conseguente messa in congedo per decorrenza dei termini per la chiamata. (4-32724)

\* \* \*